

Drammatica denuncia dell'ISES sulla carenza di servizi sociali

Ventinovemila lire di «aria» a testa

Basterebbe questa cifra per abitante ad assicurare ai quartieri popolari asili, spazi verdi, ambulatori, centri sociali - Invece l'edilizia pubblica è scandalosamente inadempiente nel campo delle attrezzature civili - Quasi tre milioni di posti-alunno mancanti - Ritardi mentali, mortalità infantile, incidenti: ecco il frutto degli squallidi quartieri dormitorio che vengono edificati nelle periferie delle grandi città

Maccartismo all'Università per bloccare le lotte



Chiamati dai dipendenti gli studenti universitari improvvisano un «sit-in» all'Hotel Mediterraneo di Cagliari, in difesa di un membro della Commissione Interna licenziato per rappresaglia. Sedici giovani compariranno davanti alla Corte d'Assise e per occupazione di suolo privato.

Manifestazione davanti al Rettorato occupato: gli studenti si battono per un piano di edilizia universitaria slegato dagli interessi dei baroni delle cliniche. Il movimento popolare ha appoggiato la lotta, ed il piano dei baroni non è passato.

CAGLIARI: UN PICCOLO SIFAR per sorvegliare le «teste calde»

Una circolare del rettore ai presidi delle facoltà e ai direttori degli istituti per ottenere una «documentazione» sugli scioperi. Le fasi di azione del movimento studentesco - I rapporti con le forze politiche - Il rinnovamento delle strutture universitarie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

La favola è generalmente nota. Meno nota, nonostante i molti esempi, la sua versione moderna. La favola di sempre dice che i pesci grossi mangiano i pesci piccoli, in tutte le saie e in tutte le stagioni. La versione moderna, più saggiamente, suggerisce di attendere i tempi di bonaccia. Non diversamente si è comportato il magnifico rettore dell'Università di Cagliari, lasciando che le cose si sfogassero da sé, dopo le occupazioni, i controscopi e le contestazioni varie. Sono passati molti mesi dalla prima grande lotta che ha mobilitato gli universitari cagliaritari. Ed ora che l'ordine pare sia tornato a regnare, il magnifico rettore si è accorto di una circolare che ha tutta l'aria di una «caccia alle streghe».

sonali in forza presso gli istituti, le cliniche e i servizi generali, dopo l'adesione alle manifestazioni di sciopero. A perciò presidi di Facoltà e direttori di Istituti e Cliniche vengono invitati a «segnalare, con la massima urgenza, i nominati delle persone che, in occasione di manifestazioni di sciopero, si sono astentate dal lavoro». Per meglio facilitare il lavoro di segnalazione dei «soversivi» alla circolare (giunta avventurosamente nelle nostre mani) viene allegato un «elenco indicativo degli scioperi cui di volta in volta, hanno aderito le diverse categorie del personale universitario».

staccati da una università concepita e condotta con mentalità accademica. Castello, Stampace e Marina. Nella città vecchia, delle stanzette-fortificazioni costano dalle 25 alle 35 mila lire al mese. E sono migliaia a contandoli pubblici regionali, e da qualche anno a questa parte — in posizione subalterna ai quadri provenienti dal Nord — alle aziende petrolchimiche. Ed è anche un «grosso studio professionale» in cui tecnici qualificati, professori, assistenti, laboratori attrezzati, centri di calcolo e di ricerca, sono a disposizione delle imprese private, dell'Ente Flumennosa, dei carrozzoni di sottogoverno per le loro attività produttive. Non a caso la maggior parte dei professori ordinari di Mineraria provengono dalle società per azioni dei bacini metalliferi, e sono legati a doppio filo alla Montedison.

costringe a cercare alloggio nei conventi di suore o nelle case private di Castello, Stampace e Marina. Nella città vecchia, delle stanzette-fortificazioni costano dalle 25 alle 35 mila lire al mese. E sono migliaia a contandoli pubblici regionali, e da qualche anno a questa parte — in posizione subalterna ai quadri provenienti dal Nord — alle aziende petrolchimiche. Ed è anche un «grosso studio professionale» in cui tecnici qualificati, professori, assistenti, laboratori attrezzati, centri di calcolo e di ricerca, sono a disposizione delle imprese private, dell'Ente Flumennosa, dei carrozzoni di sottogoverno per le loro attività produttive. Non a caso la maggior parte dei professori ordinari di Mineraria provengono dalle società per azioni dei bacini metalliferi, e sono legati a doppio filo alla Montedison.

su iniziativa dei comunisti, dubitiamo che si sarebbe arrivati a tanto. Decine di studenti dovranno affrontare un processo, per occupazione di suolo pubblico, ma almeno è riconosciuto valido il criterio della «unitarietà del complesso edilizio a diretto contatto con l'attività produttiva extrauniversitaria». In altre parole, è in fase di progettazione la cosiddetta «Università dei mila ettari», da contrapporre ai «castelli isolati sotto il dominio assoluto dei baroni». La posta in gioco è grossa: l'Università sarda deve uscire dal suo odiato ruolo di fabbrica di laureati mediocri (e in gran parte disoccupati) per affermarsi come centro di ricerca e di studio. E' la linea del Pci, che ha ottenuto dal Consiglio Regionale l'approvazione di una sua legge per 5000 borse di studio da attribuire sui fondi del Quarto programma di sviluppo regionale, e ai studenti in condizioni economiche disagiate.

Giuseppe Podda

Napoli: quest'anno non funzionerà la Facoltà di Scienze?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

La Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli, probabilmente, quest'anno non funzionerà: la clamorosa decisione è stata presa dal Consiglio della Facoltà, in risposta all'atteggiamento del ministro della P.I., che ha quasi del tutto respinto le richieste di nuovi incarichi di insegnamento. La Facoltà ha avuto in questi ultimi anni un eccezionale aumento di iscrizioni: in otto anni, si è passati da 2.420 studenti iscritti a 6.895, con la conseguente necessità di affrontare gravissimi problemi di edilizia, che didattici. Le strutture edilizie della Facoltà sono rimaste le stesse degli anni trenta: ne è derivata una situazione di crisi, nella quale è stato compromesso (dice il documento) «in maniera addirittura drammatica» il corretto svolgimento dell'attività didattica.

Questo, in sintesi, il discorso aperto. Nel contesto della battaglia a livello accademico, che continua ad apparire di tenace e di azione comune della città e dell'isola, si inserisce il rapporto con i partiti specie con il Pci e l'intero arco delle sinistre. E' vero: alcuni gruppi storici, la bocca, respingono e contestano, predicano l'isolamento addirittura. Ma vale la pena di porsi la domanda se il movimento non verrebbe rafforzato una volta trovato un terreno comune di azione con i partiti operai, con i sindacati dei lavoratori. Perché respingere gli alleati naturali che possono giocare un ruolo decisivo per abbattere gli

«I pendolari» si aggirano intorno ai 56 mila (figli di braccianti, di contadini, di minatori): la Casa dello Studente riesce ad ospitare solo 270. «Non parliamo dei posti: esiste una mensa che non può produrre circa 300 al giorno; in realtà se ne consumano oltre mille, in ambienti ristrettissimi e con personale inadeguato. Si «amministra» una gestione aziendale, come se il pensionato degli universitari fosse un «alunno qualunque», e non una istituzione democratica. Le ragazze sono ammesse solo per discriminazione di sesso — ed è la prima volta, da quando

Illustrati i problemi degli emigrati

Nostro servizio

Una delegazione della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera si è incontrata giovedì scorso, a Berna, con i rappresentanti di alcuni gruppi parlamentari svizzeri. Ne è scaturita un comunicato emesso dalla segreteria delle colonie libere nel quale si precisa tra l'altro che gli incontri, avvenuti separatamente, hanno avuto luogo con i delegati dei gruppi parlamentari radicale socialista, cristiano sociale e del partito del lavoro. Scopo dell'incontro, avvenuto in un'aula del Parlamento liberale, è stato quello di esporre ai parlamentari elvetici alcuni punti trattati all'ultimo congresso nazionale delle Colonie Libere, e che interessano direttamente la vita dei nostri emigrati, quali per esempio lo status degli stagionali, la possibilità di maggior interesseamento dell'emigrazione su questioni locali, problemi della formazione scolastica e professionale, in generale tutto quello che concerne i contatti tra popolazione locale e lavoratori italiani.

Incontro a Berna delle Colonie Libere con parlamentari svizzeri

Si fa in proposito notare ad esempio, che la settimana scorsa il settimanale svizzero «Tempo» ha pubblicato un servizio a firma Sandro Volante, nel quale si affermava che la xenofobia antitaliana è particolarmente diffusa nel Canton Ticino: affermazione ridicola, sol che ai sensi che questo è l'unico cantone svizzero ove la popolazione è totalmente di lingua italiana.

Ettore Vignola

Basta sfogliare i quotidiani: ogni giorno, sulle cronache cittadine, le notizie di bambini che muoiono, di bambini che soffrono, di bambini che muoiono a causa della carenza di servizi sociali. In questi giorni, i grossi titoli sulle cronache cittadine. Di altri fatti, meno sensazionali, ma altrettanto agghiaccianti, in genere non si parla. Eppure, anche se dati, statistiche, documenti, non li a disposizione di tutti. Ad esempio: a Roma capitale d'Italia, in tre grandi zone povere (Tor di Quinto, Pietralata, S. Pancratio) la mortalità infantile era salita negli anni '63 a valori che andavano dal 35 al 44 per mille (contro la media cittadina di già altissima del 29 per mille). Ad esempio: a Torino, un'indagine svolta dal comune sui bambini immigrati ha dato i seguenti risultati (risultati a detta dei ricercatori, «molti dei quali verificati sovrapposti»): su 120 alunni esaminati, il 40 per cento risulta affetto da «sindromi morbose» (più o meno gravi); il 87 per cento ha un quoziente intellettivo inferiore alla media; il 87 per cento è disadattato, nevrotico, caratteriale. Le famiglie di questi scolari, così come quelle a Torino di Quinto, dove su mille bambini 44 non compiono i tre anni, vivono in case sovraffollate, antighieniche: in quartieri dove il cemento sovrasta dove il cemento è lo dei vasi sui davanzali, dove lo spazio per il gioco sta tra i parapioggia di due macchine in sosta, dove il mulo o la scuola materna se ci sono, ospitano una percentuale irrisoria di bambini.

Il discorso sui servizi sociali — che il presidente dell'ISES, l'Istituto incaricato per legge, delle «azioni di sviluppo della edilizia sociale» ha tenuto ieri a giornalisti nel corso di una conferenza stampa a Roma — è un discorso che investe, in gran parte proprio i bambini, i più vulnerabili e i più sacrificati nella casa-gabbia, al di fuori della quale non c'è nulla, altro che il deserto di cemento, dove i bambini, a giungla della città moderna. La denuncia delle carenze in materia di servizi sociali, che è proprio l'ISES a documentare con dovizia di dati e di studi, è di grande attualità. Nelle scuole di ogni ordine, 2.840.876 posti-alunno; su due milioni e mezzo di bambini in età fra i tre e i sei anni, solo 1.780.000 frequentano la scuola materna; a Roma, frequentano la scuola materna solo un terzo dei bambini che ne hanno diritto, eppure nel 20 per cento delle scuole materne sono in vigore i doppi turni. E' gli esempi di più scandalosa carenza di servizi vengono proprio — è sempre dai dati dell'ISES che la denuncia prende forza — in questi bambini, nei costruiti e coordinati dall'edilizia pubblica. Lo stato, dunque, costruisce poco, lo abbiamo detto e ripetuto a non finire, ma il fatto è che, in tutto il volume dell'edilizia abitativa, rispetto al 25 per cento previsto dal piano, è, in più, costruisce male: gli appartamenti si fanno più piccoli, più angusti, e con sempre meno spazio attrezzato per la vita sociale all'esterno.

Eppure non ci vorrebbe molto: basterebbe, ha documentato il presidente dell'ISES, prof. Baldovino Rossi, un'percentuale di appena il cinque per cento sul totale delle spese per la costruzione di case (una somma pari a circa 29 mila miliardi per l'abitante) per abbattere i principali servizi i quartieri costruiti dall'edilizia pubblica. Si pensi, ad esempio, che per legge il 12 per cento del costo della costruzione dovrebbe essere dedicato per «abbellimenti» agli edifici.

Ma perché, se la spesa è così esigua, se i piani e i progetti sono in grado di assicurare alle condizioni di vita nelle città, perché se lo stato si appresta a spendere, pure, circa 650 miliardi per la costruzione di case, non si decide a stabilire il piccolo stanziamento, ma obbligatorio, vincolante per tutti gli enti che agiscono nel settore, per la costruzione dei servizi sociali? Il presidente dell'ISES ha proposto che l'aliquota del 5 per cento per i servizi sociali venga stabilita per legge. Ha affermato, con ragione, che in esecuzioni di genere che venissero dall'edilizia pubblica non potrebbe non essere trascinate (e a lungo andare addirittura «sincretizzate») le iniziative private.

Vera Vegotti



Un aspetto della manifestazione di ieri a Roma per una radicale riforma della Chiesa cattolica

Si apre oggi a Roma l'assemblea dei vescovi

Sull'autorità papale scontro al Sinodo

Un'istituzione consultiva che aiuta il Papa oppure un organo di potere come molti vescovi reclamano? - Da Suennens a Siri molteplicità di posizioni

Il Sinodo straordinario dei vescovi che si apre oggi a Roma, è chiamato a discutere un tema che dal «Vaticano II» ad oggi è stato costantemente al centro della polemica post-conciliare fra tradizionalisti ed innovatori: i rapporti tra le conferenze episcopali e la sede apostolica. Il Sinodo è concepito come istituzione consultiva che aiuta il Papa nel suo potere assoluto (così è presentato il Sinodo nello schema preparatorio), esso diviene uno strumento per rafforzare la concezione totalitaria del papato. Se, al contrario, il Sinodo di-

venta organo di governo con il Papa (cioè che molti vescovi reclamano), allora, senza che ciò significhi neazione del primato del Papa, si attiva una vera collegialità nella direzione della Chiesa cattolica. Il motto proprio istitutivo del Sinodo attribuisce a questo organismo (così è presentato il Sinodo nello schema preparatorio) «l'incarico di proporre e trasformare in legge per tutta la Chiesa. Di qui la reazione di quanti, invece, rivendicano all'episcopato il diritto di partecipare al governo della Chiesa con il Papa. E' chiaro che, se la soluzione prospettata da questi ultimi dovesse essere attuata, la Chiesa diventerebbe, da monarchia assoluta qual è, una monarchia costituzionale con tutte le prerogative per il presidente, successivamente democratiche, date le spinte dal basso in aumento.

L'arcivescovo di Camerino, mons. Bruno Fratregiani, in un articolo pubblicato sulla rivista Rocco del 1° ottobre illustra con molta chiarezza il principio della collegialità a livello diocesano: «Il nihil sine episcopo (niente senza vescovo) di Rocco del 1° ottobre più vero quanto più si accompagnerà, sapientemente e decisamente, al nihil sine presbiteris (niente senza preti) del cardinale di Capriano». Insomma, «le corde non dicono nulla senza la cetra, ma la cetra senza corde non è cetra». Ed ecco cosa pensa mons. Fratregiani del vescovo di oggi, dopo aver ricordato il travaglio in cui si trova la chiesa locale che ha trovato forme acute nella esperienza dell'isolotto «me-no ficchi» di personalità. Sono comprensibili le preoccupazioni del Papa per questo movimento sussultorio che ha fatto il vescovo di oggi, il collegio può nulla senza il Papa».

Aperta a Roma l'Assemblea dei preti innovatori

I lavori dell'AEP (Assemblea europea dei preti) sono cominciati ieri pomeriggio presso la sede romana della Facoltà Valdesse di Teologia, contro cui, con tutti i tentativi, era stato lanciato la sera del 9 ottobre, un ordine incendiario. All'assemblea che ha aperto la discussione sui primi documenti «una chiesa per il mondo» e «la chiesa locale sono a chiese autentiche», partecipano gruppi di preti, i quali, prima di venire a Roma, hanno discusso preventivamente i documenti preparatori con altri preti e laici, ricevendo le adesioni. Di qui l'importanza della riunione romana, cui i lavori sono stati organizzati da un segretario con sede a Bruxelles.

Il card. Danielou, un teologo di punta ma divenuto sempre più moderato dopo aver avuto la porpora, vorrebbe mediare le opposte posizioni riconoscendo al vescovo il diritto di proporre ma lasciando solo al Papa il diritto di decidere.

Ma ecco reagire la destra con il card. Siri, il quale, negando che nella Chiesa ci possa essere democrazia, dice: «Il Papa può tutto, il collegio può nulla senza il Papa». Il card. Danielou, un teologo di punta ma divenuto sempre più moderato dopo aver avuto la porpora, vorrebbe mediare le opposte posizioni riconoscendo al vescovo il diritto di proporre ma lasciando solo al Papa il diritto di decidere.

Il gruppo olandese di preti, che ha presentato i documenti preparatori con altri preti e laici, ricevendo le adesioni. Di qui l'importanza della riunione romana, cui i lavori sono stati organizzati da un segretario con sede a Bruxelles. Tra i gruppi figurano Dialogue e Exchange, e c'è pure un gruppo olandese in rappresentanza di 150 preti. Seguono i belgi, in rappresentanza del 60% del clero, del gruppo di studio dell'Università di Lovanio e di Presence et Temogance. Il gruppo austriaco rappresenta 250 preti e oltre 300 confratelli della Germania ovest, e c'è pure un gruppo olandese in rappresentanza di 50 preti. I delegati italiani rappresentano gruppi delle diocesi di Casalmonferato, gruppi di preti piemontesi (locand, liguri, lombardi, emiliani) e l'assemblea-comunità ecclesiale di Bologna, svoltasi dal 27 al 28 settembre con la partecipazione di 450 preti; il gruppo di lavoro di 50 preti di cui 60 sacerdoti e membri di gruppi ecclesiali laici.

Sono presenti ai lavori dell'assemblea, in veste di osservatori, alcuni sacerdoti americani, un rappresentante di 107 consiglieri presbiteriali e 25 assemblee libere e gruppi di sacerdoti del Venezuela, Messico, Columbia, della Repubblica Dominicana, del Cile.

Investimenti per 220 miliardi dell'ENI in Sardegna

Il presidente della Regione, on. Giovanni Del Rio, ha informato ieri l'assemblea regionale dei programmi dell'ENI per la costruzione di nuove fabbriche nella valle del Tirso. Un primo progetto, che comporta l'investimento di 180 miliardi di lire, riguarda impianti chimici nel settore particolare della fibra sintetica, esattamente quattro stabilimenti per altrettanti tipi di lavorazioni diverse. Il secondo gruppo di investimenti, per 40 miliardi di lire, riguarda lavorazioni di filatura con fibre poliestere e miste con fibre naturali. L'occupazione è prevista in 7.000 unità. Il presidente della Regione ha detto di avere richiesto all'ENI una partecipazione all'impresa.

Alceste Santini